

# PADOVA

Padova/Via N. Tommaseo, 65/b  
Centralino 049/80.83.411  
Fax 049/80.70.067  
Abbonamenti 800.880.356  
Pubblicità 049/82.85.611

RELAZIONE INAIL

## Crescono gli infortuni sul lavoro a Padova Nel 2021 erano meno, ma con più morti

Negli ultimi due mesi 8 vittime che erano in strada verso il proprio impiego. Confapi: «Dobbiamo arrivare a zero casi»

Elvira Svigliano

Gli incidenti sul lavoro sono definiti "morti bianche" perché non ci sono colpe da parte del lavoratore. Ma le colpe ci sono e pesano sulle coscienze di quei governi che non investono abbastanza sulla sicurezza con interventi strutturali e su quegli imprenditori che affrontano la sicurezza con troppa leggerezza. Nel 2022, tra gennaio e maggio, gli infortuni complessivi sono stati 6.102, erano 4.961 l'anno prima. Di questi si contano 3 mortali, mentre nel 2021 (in tutto l'anno) erano stati 21 i decessi sul luogo di lavoro. Inoltre, altro dato preoccupante, si abbassa l'età media di chi perde la vita mentre sta contribuendo al progresso economico del paese: quest'anno la media è di 38,63 anni, era di 40,47 anni l'anno scorso.



Andrea Triburlo di Confapi

«Vanno investite più risorse dei fondi statali e di quelli che arrivano dall'Unione europea»

contano otto: le quattro vittime del 20 maggio a San Pietro in Gu, le due vittime del 18 luglio, sempre a San Pietro in Gu e le due vittime a Monselice martedì scorso.

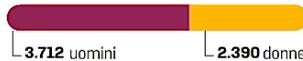
RELAZIONE INAIL

In occasione della relazione annuale dell'Inail, presentata pochi giorni fa in Parlamento, il centro studi Fabbri Padova di Confapi, è andato ad analizzare nello specifico la situazione del territorio. Ha preso in esame il numero delle denunce presentate in provincia: gli infortuni sul lavoro nel 2021 sono stati 12.969 (meno 14,7% rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid), i morti 21 (erano 18). Il presidente Tiburlo (Unione meccanica Confapi) assicura: «Fino a quando il numero delle vittime sul lavoro

INCIDENTI SUL LAVORO NEL PADOVANO

1 gennaio - 30 maggio 2022

6.102 infortuni

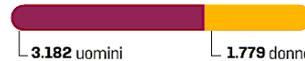


38,63

età media

1 gennaio - 30 maggio 2021

4.961 infortuni



40,47

età media



L'EGO - HUB

non sarà ridotto a zero non avremo raggiunto l'obiettivo. Fondamentale il ruolo della formazione». Un rilievo che impone di tenere i riflettori puntati sul tema.

LASTORICITÀ

I dati degli anni pre-Covid sottolineano una sensibile riduzione dei casi, con una discesa del 9,5% rispetto alle 14.328 denunce di infortunio sul lavoro del 2019 (1.359 casi in meno) e del 10,4% rispetto ai 14.469 casi del 2018 (1.500 episodi in meno). Una tendenza riscontrabile anche a livello regionale, con 70.489 denunce di infortunio nel 2021, contro le 77.421 del 2019, ultimo anno pre-Covid (meno

6.932, con un calo del 9%). Nel considerare i dati va inoltre tenuto conto della percentuale di infortuni registrati all'esterno dei luoghi di lavoro: i casi registrati "in itinere" sono il 14,2% nel territorio regionale, quota che, a rigor di logica, andrebbe scorporata dal totale. Resta il preoccupante rilievo statistico relativo alle denunce d'infortunio con esito mortale, salite a 21 nel 2021, contro le 17 del 2020 e le 18 del 2019. «L'andamento generale degli infortuni denota una tendenza positiva, ma questo non significa certo che si possa abbassare la guardia in questo campo», scandisce Triburlo. «Parliamo di numeri comunque troppo alti e che devono spin-

gere a riflettere su un tema che richiede chiarezza normativa, ma anche sensibilità e innovazione da parte delle aziende. Vale la pena di evidenziare oggi, perché la ripresa delle attività produttive dopo la pandemia deve andare di pari passo con la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro».

GLI INVESTIMENTI

«Attraverso la scrupolosa attenzione ai protocolli di sicurezza, abbiamo saputo contrastare la diffusione del Covid nelle nostre aziende», precisa il presidente. «Ora occorre che i datori di lavoro agiscano in modo serio e senza perdere altro tempo, anche perché oggi le imprese

hanno a disposizione gli strumenti per investire in sicurezza senza costi aggiuntivi. Penso alle risorse messe in campo attraverso il Bando Isi Inail, che ogni anno Confapi promuove tra i suoi associati. E penso anche ai fondi stanziati dall'Unione europea nell'ambito del programma Next Generation EU: è un'occasione unica per sviluppo, investimenti e riforme che l'Italia ha l'obbligo di utilizzare, anche per migliorare la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, puntando su formazione e cultura della sicurezza. Il fenomeno degli infortuni sul lavoro, infatti, non si potrà mai contrastare senza un'adeguata formazione».

IL CASO A BORGO VENETO

## «Salite al volo sopra il trattore» Bracciante di 18 anni schiacciato

«Sul trattore bisogna salire al volo», è quello che pretendeva il titolare di un'azienda agricola del Basso Vicentino che non si fermava per far salire i lavoratori. L'11 luglio scorso questa "prassi" sconsiderata ha causato un grave infortunio ad un bracciante di 18 anni che stava lavorando in un campo agricolo a Borgo Veneto.

Il giovane, di origini senegalesi, nato e vissuto a Noventa Vicentina, non è riuscito a "vo-

lante" sul trattore in movimento ed è finito investito e schiacciato. Trasportato subito al pronto soccorso di Schiavonia, ha ricevuto una prognosi pesante: potrebbe avere una disabilità permanente. Il bracciante si è rivolto alla sede trevigiana dello Studio3A per essere assistito. «Gli abbiamo chiesto come fosse finito investito e schiacciato dal mezzo agricolo condotto dal datore di lavoro», raccontano dallo

studio, «e la sua risposta, pronunciata con il "candore" dei suoi poco più che 18 anni, che rivelava quasi con un senso di colpa per aver "mancato" la consegna, ha lasciato tutti di sasso: il titolare non vuole fermarsi con il trattore, vuole che saliamo al volo».

Il diciottenne, regolarmente assunto con contratto a tempo determinato per una durata di venti giornate lavorative, era impegnato nella raccolta



Ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia

delle patate con altri colleghi, tutti sistemati sopra il rimorchio del trattore condotto dal titolare. Finito di passare una fila del campo, il titolare ha ordinato al diciottenne e ad un suo compagno di scendere per

recuperare le patate che erano cadute per terra. Al momento di rimontare sul mezzo però il titolare era già partito, il ragazzo ha tentato di salire "al volo", è scivolato, caduto male e la ruota del rimorchio

gli è letteralmente passata sopra, schiacciandolo, con conseguenze molto gravi. I medici gli hanno riscontrato una prognosi per «politrauma ad elevata dinamica»: fratture multiple del bacino, contusione polmonare sinistra e pneumotorace post traumatico. «Gli restano comunque postumi invalidanti», spiegano dallo studio legame che lo sta assistendo, «tanto più gravosi data la sua giovane età e che gli impediranno in futuro svolgere attività lavorative con eccessivo sforzo fisico: ne avrà per mesi. Questa vicenda avrà degli sviluppi sul fronte penale perché il datore di lavoro dovrà automaticamente rispondere anche di lesioni personali gravissime».

E.SCI.